

NUMERO DOPPIO

Anno XIX - N. 1-2

NUOVA SERIE

Gennaio-Dic. 1938 XVI-XVII

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA R. DEPUTAZIONE NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
PERIODICO SEMESTRALE



G.PPE RISPOLI — Editoriale Arti Fotomeccaniche S. A. — Illustrazioni d'Arte - Tricromie

Telefono 24-888 :: :: :: Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (alla Pignatecca) - Napoli

MEDAGLIE DI PIO IX INCISE DA LUIGI ARNAUD

Ai cultori di medagliistica non sono sfuggiti i particolari pregi di qualche medaglia di Pio IX che porta la firma di Luigi Arnaud.

Quest'artista, ritenuto talora francese, nacque in Napoli, nel 1817, da Achille, incisore nella R. Zecca e rampollo di una nota famiglia d'artisti.

Lavorò, nei primi anni, sotto la guida del padre, ma ebbe la sventura di perderlo troppo presto e di trovarsi, giovanissimo, a capo della famiglia che versava in penose condizioni economiche. Dalle carte della Zecca, si rileva il vivo bisogno che essi avevano dei pochi ducati di spettanza del defunto, provenienti dalla ripartizione della multa inflitta al Barone di Rothschild, per le infrazioni contrattuali nella somministrazione dell'argento (1).

Lavorando a tutt'uomo, «superò con vantaggio — son le sue stesse parole — le immense difficoltà di un'arte a cui ben pochi possono riuscire onorevolmente» e, ben presto, si fece notare dai conoscitori.

Esordì ufficialmente col diritto della medaglia distribuita, nel 1845, agli Scienziati riuniti in congresso a Napoli. Fu pure ammirato per un somigliantissimo ritratto di Ferdinando II di Borbone, che gli fruttò la commissione della medaglia per la Ferrovia di Caserta ed un compenso complessivo di circa seimilacinquecento ducati.

Potette così recarsi a Roma per studiare l'incisione sulle pietre dure. Si trattenne colà dal gennaio a tutto marzo 1847, ma, ritornato a Napoli, riprese il suo posto di «secondo incisore dei ritti» nella R. Zecca e si dedicò completamente alle medaglie.

(1) Archivio di Stato di Napoli. Ministero delle Finanze. Zecca nuova. Fascio 27.

Era valente per diritti, rovesci, figure, ornati e caratteri, mentre i pochi cultori di quest' arte, di solito, si specializzavano in un sol ramo. Ascriveva a suo merito la sollecitudine nell' esecuzione dei lavori e, per essere puntuale nelle consegne, si sobbarcava, come egli stesso confessa, a lavorare nelle ore notturne, mettendo a dura prova la vista, ch' è il primo requisito degl' incisori.

Come uomo, fu ritenuto persona proba ed oltremodo degna, tanto che l' onorarono di rapporti diretti Membri della Famiglia Reale e Personaggi di Corte. L' ultima sua medaglia, da me conosciuta, porta la data 1868.

Della sua feconda carriera artistica abbiamo un abbondante numero di medaglie, medaglioni e lavori in galvanoplastica; alcune opere però ci sono ancora ignote. Credo utile, a tal proposito, segnalare alle ricerche dei raccoglitori un medaglione di Carlo Pisacane di cui ho trovato notizie solo nei documenti della Zecca di Napoli. Esso fu fatto coll' argento ricavato dalla fusione delle medaglie portanti l' effigie di Ferdinando II, trovate nel tesoro della Zecca, quando Napoli venne annessa al Regno d' Italia.

La *Lavanda* di Gaeta è nota a tutti i collezionisti di medaglie papali e del Regno delle Due Sicilie.



Dr. — PIVS IX PONT. — MAX. AN. III. Busto del Pontefice a sinistra. *In basso* : L. ARNAUD F.

Rv. — CAIETAE IN COENA DOMINI AN. MDCCC XLIX. Il Redentore che lava il piede destro a S. Piero. *Nell'esergo* : EGO DOMINVS ET MAGISTER. *In basso* : T. ARNAUD INV. — L. ARNAUD F.

Diametro 32 mm.

Essa fu commissionata all'Arnaud dal Pontefice, forse per suggerimento di qualche Personaggio della Corte Papale che l'Artista aveva avuto agio di conoscere nella sua permanenza a Roma.

Il diritto fu inciso dal vero, mentre il rovescio venne modellato dallo zio dell'Arnaud, Don Tommaso, noto scultore, che tenne poi, alla morte del Catenacci, la direzione del Gabinetto d'incisione annesso alla R. Zecca.

La coniazione fu fatta in Napoli, nell'officina di Don Lorenzo Tagliani, che aveva una fabbrica di minutaglie ed era autorizzato a tenere il bilanciere. Proprio in questa fabbrica erano state battute le medaglie degli uomini illustri, incise dal Catenacci.

Se ne fecero esemplari in argento e bronzo, ma in numero limitato; è, infatti, nota la loro rarità. Debbo poi ritenere che se ne batterono anche esemplari in oro per donarli alle Famiglie Reali di Napoli e Toscana, che, nella Pasqua del 1849, assisterono, in Gaeta, a tutte le Sacre funzioni.

Interessa la cerimonia della *Lavanda*, e giova qui riportare, quanto pubblicò il *Giornale Costituzionale delle Due Sicilie* sulle funzioni delle Sacre funzioni.

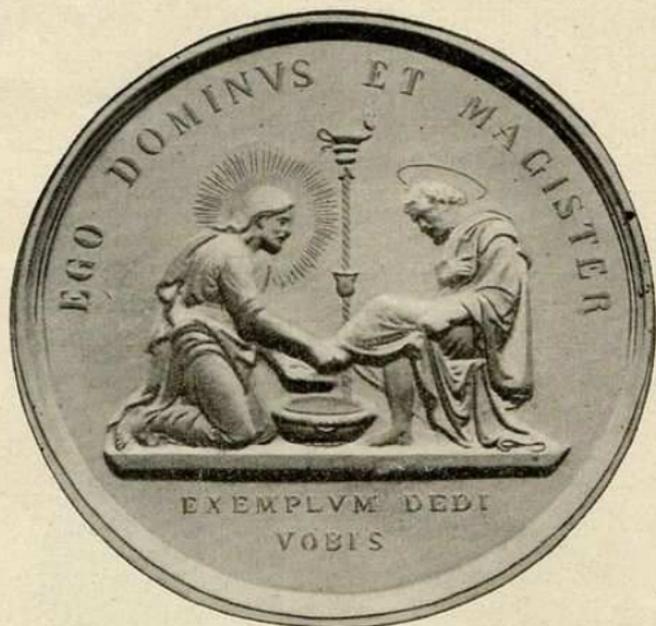
« 5 Aprile 1849. Questa mattina il S. Padre si è recato alle ore 8 1/4
 « alla Chiesa Arcivescovile, ove ha amministrato il SS. Sacramento della Confermazione a S. A. R. il Principe D. Alfonso Conte di Caserta,
 « cui ha fatto da compare S. A. R. il Conte d'Aquila. Egli ha quindi
 « celebrato la S. Messa, assistito dagli Eminentissimi Cardinali Gazzoli
 « ed Antonelli, nella quale ha compartito il SS. Eucaristico Pane in
 « adempimento al Precetto Pasquale ai Cardinali, alle Famiglie Reali di
 « Napoli e Toscana, alla Corte Pontificia, al Clero della Diocesi, al Corpo Diplomatico ed al Seguito delle due Corti di Napoli e Toscana. Finita la Messa si è ritirato nel suo palazzo ove si è trattenuto fino a tanto che Monsignor Arcivescovo ha terminato le funzioni proprie del
 « giorno. Dopo di che la SS. è ritornato processionalmente a piedi alla
 « Cattedrale, ove indossati gli abiti pontificali, con umiltà ha lavato i
 « piedi a tredici preti dei quali ecco i nomi: Abate D. Luigi Ajello, D.
 « Sebastiano Donsante, D. Antonio Giordano, D. Angelo Gaudino, D.
 « Francesco Antonio Notarianni della Diocesi di Gaeta, D. Marcellino

« Cian e D. Filippo Ten Missionarii Cinesi, D. Sebastiano Liebl Tedesco, D. Manuele Aranda e D. Pedro Sanchez Cappellani della Squadra spagnuola, D. Timoteo Carié, l' Abate Estrade Francesi, D. Andrea Reynaud missionario di Ceylan. Spogliatosi degli abiti pontificali si condusse in una sala dell' Arcivescovado ove ha benedetto e somministrato ai medesimi Sacerdoti le vivande che venivano portate da Monsignor Nunzio, dall' Ordinario Diocesano e dai Prelati presenti a Gaeta ».

La ristrettezza del modulo non consente una comoda valutazione di tutti i pregi artistici di questa medaglia. Fortunatamente, è venuto fuori un superbo medaglione in galvanoplastica, finora sconosciuto e forse unico, nel quale splende chiarissimo tutto il merito del modellatore e dell' incisore.



Dr. — PIO IX. PONT. MASSIMO PRINCIPE OTTIMO. Busto del Pontefice a sinistra. Sotto il busto: LUIGI ARNAUD SCOLPI' DAL VERO NEL 1849. All'escrigo: 1853.



Rv. — *EGO DOMINVS ET MAGISTER*. Nostro Signore radiato, inginocchiato a destra, lava il piede sinistro a S. Pietro. Tra i due, un candelabro con una fiammella. *Nell' esergo*: *EXEMPLVM DEDI VOBIS*. *Sotto*: *L. ARNAUD F.*

Diametro mm. 93.

È evidente che questo medaglione fu ricavato dal bozzetto originale fatto per la piccola medaglia di Gaeta. Esso porta una data posteriore, perchè il processo galvanoplastico fu introdotto in Napoli solo nel 1852 ed ebbe la prima applicazione, ad opera dello stesso Arnaud, nell'altro splendido medaglione destinato a ricordare l'inaugurazione del telegrafo elettrico.

Anche il Bianchi, incisore della Zecca Papale, pochi anni dopo, riprodusse con la stessa tecnica la medaglia dell'anno XI di Pio IX; ho potuto vedere uno di questi rarissimi esemplari, dal diametro di mm. 80, nella collezione SARTI di Castel San Pietro Emilia.

L'Arnaud fu fiero di far conoscere ai posteri che il ritratto del Pontefice era stato fatto dal vero e non di maniera. È noto, infatti, che i Regnanti concedono pose solo ad artisti di merito; fra gl' incisori della Zecca napoletana, ebbero sicuramente quest'onore Michele Laudicina dalla Sovrana Maria Cristina, e Luigi Arnaud dal Pontefice.

Ferdinando II non volle mai posare per le medaglie che dovevano portare la sua effigie.

Nel 1855, l'Arnaud si servì dello stesso busto, al quale apportò lievi ritocchi negli ornati della stola e nella massa dei capelli, per ricavare il diritto della medaglia ordinata dal Re Ferdinando II a ricordo delle feste pel Dogma dell'Immacolata.



Dr. — PONTIFICATVS PII IX. ANNO VIII. Busto a sinistra.
In basso: L. ARNAUD F.

Rv. — Gigli legati da nastro. Corona di dodici stelle raggianti e frasse: VIRGO — IMMACVLATA. Sotto: DOGMATE — DEIPARAE SINE LABE CONCEPTAE — PER DECRETVM PII IX P. M. — VI ID. DEC. MDCCCLIV DEFINITO — FERDINANDVS II VTR. SIC. REX — POPVLVSQVE NEAPOLITANVS — DEI GENITRICI ADDICTISSIMI — FESTVM — III KAL. IAN. AN. MDCCCLV — POMPA QVANTA MAXIMA — CELEBRAVERVNT.

Diametro 37 mm.

Dopo che Sua Maestà ne approvò il modello, fu incaricato, anche questa volta, Don Lorenzo Taglioni di provvedere alla coniazione; all'uopo gli fu permesso di servirsi del macchinario della R. Zecca.

Ne furono battuti sei esemplari in oro (del titolo di 906 millesimi di fino e del peso complessivo di 334 millesimi di rotolo), cento d'argento (del titolo di 988 millesimi di fino e del peso complessivo di rotoli 3.301) e seicento di rame. Per questi e per gli astucci, il Real Tesoro pagò ducati 1118.99. (1)

Una Commissione, composta dal Barone Ciccarelli, Direttore della Zecca, e dagli incisori, Andrea Cariello e Tommaso Vernucci, propose un compenso di 450 ducati per l'Arnaud, ma, nel Consiglio di Stato del 3 agosto 1855, gliene furono accordati seicento dal Re Ferdinando, che in modo speciale proteggeva gli artisti esperti in questo vagheggiato mezzo di tramandare alla posterità fatti memorandi (2).

Nell'interesse della Numismatica e della Storia, v'è d'augurarsi che altri pezzi sconosciuti di Pio IX vengano a luce e, soprattutto, che presto possa essere a disposizione degli studiosi e dei raccoglitori qualche opera che illustri od, almeno, elenchi le numerosissime medaglie di questo Papa, che, per primo, superò il Maggior Piero negli anni di pontificato.

TOMMASO SICILIANO.